



Associazione Missionaria Maria Immacolata

PREGARE



Dalla Lettera agli Efesini In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare.

Dalla lettera ai Colossesi Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie. Pregate anche per noi, perché Dio ci apra la porta della Parola per annunciare il mistero di Cristo.

**TEMA
PREGARE**

La missione non è tale se non diventa Preghiera! “Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe”.

La missione è di Dio... e dobbiamo viverla con Dio! In un profondo e costante rapporto con Lui, che ci permette di “portare” Lui agli altri, altrimenti portiamo noi stessi- ed è poca cosa- e di “portare” gli altri a Dio!

Pur nelle difficoltà, noi dobbiamo essere animati da questo rapporto che significa avere fiducia di Dio ed essere certi che Lui ha fiducia in noi!

E questo significa vivere la corresponsabilità!

Vivere questa comunione profonda con Dio ci permette di comprendere quale deve essere la nostra parte, il nostro ruolo, cosa dobbiamo fare noi, con la consapevolezza che siamo corresponsabili della stessa missione di Dio, pur su piani diversi.

E non può prescindere dal chiedere con fiducia di figli: “In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d’accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà” (Mt 18,19)

Per approfondire

1. Mi fido di Dio, nelle mie scelte di vita quotidiane?
2. Mi sento “corresponsabile”, sono cosciente della parte che devo fare per far crescere il Regno di Dio? Faccio l’esperienza che Lui si fida di me?
3. Come la mia preghiera personale e comunitaria è sensibile alle necessità della gente che incontro e che vive nella precarietà materiale e spirituale?

Dagli scritti di S. Eugenio

VIVERE OGNI GIORNO COME UNA PREGHIERA

La tradizione spirituale della “pratica della presenza di Dio” era un elemento importante della relazione con Dio vissuta da Eugenio. Lo scrive durante un ritiro del 1817. Cinque anni prima Eugenio aveva scritto un testo che mostra quanto sia importante la pratica per lui.

“Ma per quanto santa ed eccellente sia questa preghiera, non basta a esaurire il precetto del Signore il quale vuole che la nostra preghiera sia continua, “pregare sempre e non stancarsi” (Le 18, 1).

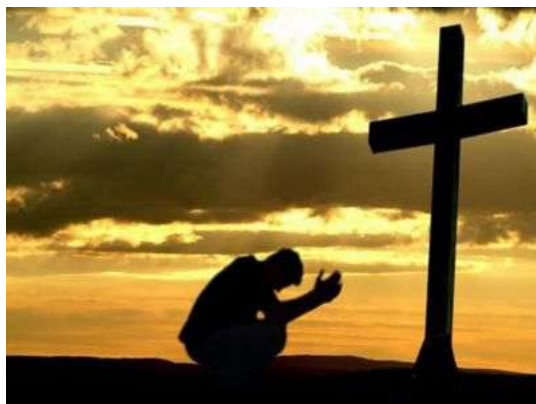
Sarebbe dunque un illuso chi si persuadesse di aver fatto tutto quando ha recitato tale e quale il breviario, anche se in più ha detto messa: “pregare sempre e non stancarsi”. Questa preghiera continua non è impossibile praticarla come parecchi potrebbero pensare; sarebbe anzi blasfemo dirlo perché Nostro Signore che l’ha imposta non avrebbe potuto comandare una cosa impraticabile.

Una maniera semplice e facile di adempiere questo precetto è la pratica della presenza di Dio ... Con questa santa pratica l’anima fedele è continuamente in compagnia del suo diletto e, se per alcuni istanti è costretto ad allontanarsene, gli dà in qualche modo l’assicurazione che anche da lontano la sua gioia più grande è di non lasciarlo mai; ... Così per l’intera giornata sia che studi o mangi o vada in giro, stando solo o con altri, starò molto attento a trovarmi in presenza di Dio, in guardia per non far mai nulla che possa dispiacere a questo buon Padre e testimoniargli il mio amore.”

Regole redatte durante il mio ritiro a Aix, dicembre 1812, E.O. XV n 109



ESPERIENZA



L’importanza della preghiera nella vita di ogni cristiano è una realtà che tutti noi conosciamo e che in molte occasioni della nostra vita – convegni, ritiri, omelie, ecc. - abbiamo avuto modo di evidenziare. Tante altre volte ne abbiamo fatto personalmente un’esperienza profonda. Guardando a Gesù, che è il nostro Maestro, sappiamo che prima di ogni “azione” importante, si è dedicato alla preghiera. Prima di iniziare il suo ministero, passò quaranta giorni nel deserto a pregare, ad imparare dalla Parola cosa fare e cosa non fare. Prima della chiamata dei Dodici e del discorso delle Beatitudini, passò la notte in preghiera, così pure la notte del suo arresto.

La preghiera ci unisce a Gesù e ci aiuta ad essere come Lui, perché solo chi è come Lui può testimoniare ai fratelli l’amore del Padre, solo così possiamo essere suoi collaboratori. Altrimenti ovunque andiamo, anche con buone intenzioni, lavoriamo in realtà contro di Lui.

Personalmente ho avuto modo di sperimentarlo tante volte. Quando davanti ad una difficoltà non sapevo cosa fare, nella preghiera ho trovato la luce per andare avanti.

Quando nella preghiera ho fatto spazio a Gesù, i risultati ottenuti sono stati sempre inaspettati e superiori alle mie aspettative.

Quando invece non trovo il tempo da dedicare alla preghiera le cose vanno male, perché invece di imparare dal Maestro faccio tutto da me...E poiché in quanto “missionario” sono chiamato a portare Gesù agli altri, cerco di essere costante nella preghiera, per poter essere il tralcio unito alla Vite che porta frutto.

Franco

